

Il boss della Magliana seppellito nella Basilica

Vizi privati e pubbliche virtù

Perché Piergiorgio Welby no ma Enrico De Pedis si?

di **Lorenzo Lorusso**

(Roma) Sul periodico dei Finanziari Democratici, Il Movimento, abbiamo pubblicato il documento che conteneva la “raccomandazione” del cardinale **Ugo Poletti** a favore del **generale piduista Raffaele Giudice**. Le “coincidenze” o i poteri “divini” del cardinale portarono realmente Giudice al **vertice della Guardia di Finanza**, qualche anno dopo, però, il nome del generale comparve negli elenchi della **Loggia Massonica P2** insieme ad altri **36 ufficiali** del Corpo e lo stesso dovette dimettersi dall’incarico. La decisione di pubblicare la lista degli adepti alla più potente loggia coperta del millennio fu presa dall’ex staffetta partigiana all’epoca del fascismo e della Seconda Guerra mondiale, l’**On. Tina Anselmi**, allora presidente della Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno massonico, sulle sue devianze ed illecite attività.

Ora parleremo dello scoop posto in essere dalla nota trasmissione televisiva **Chi l’ha visto?**, che, da quando è condotta da **Federica Sciarelli**, ha assunto un’impronta diversa, senz’altro più interessante rispetto alle edizioni precedenti, ampliando il terreno d’indagine giornalistica.

La notizia - arrivata tramite una segnalazione anonima - sembrava incredibile persino ai giornalisti romani, che si sono recati a verificare di persona: in una delle cripte della bellissima **basilica di Sant’Apollinare** sarebbero state contenute le spoglie di uno dei più pericolosi criminali degli anni Ottanta, il boss della **banda della Magliana**, il pluri pregiudicato **Enrico De Pedis**. La notizia si è rivelata purtroppo vera, la foto che pubblichiamo a margine del nostro articolo – proveniente appunto dagli archivi fotografici della trasmissione **Chi l’ha visto?** – ne è la prova sconcertante.

L’ipocrita moralismo delle gerarchie vaticane consente da un lato di seppellire un criminale incallito come De Pedis in una delle più belle e prestigiose chiese di Roma, vicino a vescovi e prelati, ma dall’altro di impedire la funzione religiosa ai funerali del dott. Piergiorgio Welby, reo, secondo i religiosi, di avere desiderato di morire a seguito delle lunghe sofferenze subite, dovute ad una malattia inguaribile.

Il nome di De Pedis, oltre a molti dei misfatti della **Banda**, è legato alla misteriosa sparizione di **Emanuela Orlandi**, la ragazzina scomparsa nel 1983, cittadina vaticana, il cui caso è stato spesso messo in relazione con l’attentato a Karol Wojtyła, ma altrettanto spesso con il caso Calvi ed i rapporti tra Vaticano (in particolare quelli intrattenuti da monsignor **Paul Marcinkus**) e **Banco Ambrosiano**.

Il legame tra De Pedis e la scomparsa di Emanuela Orlandi, in realtà, non è mai stata provato, ma ciò che ha portato a collegare i due nomi è un insieme di fatti molto curiosi e particolari, primo tra tutti la strana vicenda della sepoltura di De Pedis. La basilica dove si trovano le sue spoglie fa parte dello stesso edificio in cui aveva sede la scuola di musica frequentata dalla ragazza, dove Emanuela fu vista per l’ultima volta. Coincidenza molto particolare, considerato il raggio d’azione della Banda della Magliana nel 1983, che andava dal semplice traffico di droga ai più oscuri casi politici come il caso Calvi o quello Moro. Ad avvalorare l’ipotesi e a fare ritornare alle cronache lo strano legame fu il figlio di **Roberto Calvi**, secondo il quale, il caso della morte del padre e le oscure vicende del Banco Ambrosiano sarebbero strettamente legate alla scomparsa della giovane Emanuela Orlandi, tutte vicende strettamente connesse anche alla Banda della Magliana e ad Enrico De Pedis.

L’autorizzazione alla sepoltura di De Pedis all’interno della basilica fu firmata proprio dal cardinale Ugo Poletti (oggi defunto), il quale motivò quello che in altri tempi sarebbe stato definito un atto sacrilego, affermando che il De Pedis sarebbe stato un benefattore della Chiesa. Una esternazione sconcertante che rasenta la condivisione politica, culturale, filosofica, teologica del mercimonio, della prostituzione: basta pagare e ti faccio fare ciò che vuoi. E’ questa la nuova filosofia clericale? Forse il povero Giorgio Welby non era sufficientemente ricco per potersi permettere una funzione religiosa?